

Marzo
2016

anno XXV
n°6

PARROCCHIA SAN FRANCESCO

IL BULLETTINO PARROCCHIALE

*“... il Signore
è lì ad aspettarci,
è lì pronto
ad accoglierci ...”*



***La Quaresima
è tempo di conversione***

In questo numero

- 3 La lettera del Parroco
La Quaresima è tempo di conversione
- 5 Ascoltando il Papa
Alcuni inviti di Papa Francesco per la Quaresima
- 7 Calendario Pastorale di Marzo 2016
- 8 L'angolo del Catechismo
***Il cammino di Quaresima per i ragazzi delle Elementari
Pellegrinaggio dei ragazzi di I Media al Duomo di Milano
Gruppo EmoticonMania: secondi classificati al Carnevalone***
- 11 Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Il doposcuola
- 12 Catechesi e coretto
“Con il canto sale a Dio il mio cuore”
- 13 Adorazione Eucaristica
Non c'è nulla da fare ...
- 14 Ordine Francescano Secolare
Incontro di formazione OFS sulla Parola di Dio
- 16 Famiglia = Chiesa domestica
Vivere la misericordia in famiglia
- 17 Spazio Cenacolo
***Al di là delle cose
Poffarbacco l'inventore***
- 18 Programma del Cenacolo di Marzo e Aprile 2016
- 20 Controcampo: Spazio Aurora
***I Bikers
Notizie dalla Sezione Sci-Montagna***
- 22 Catechesi Adulti
L'amore di Gesù lava i piedi ai discepoli e dà il boccone ...
- 26 Letture dei Mesi di Marzo e Aprile 2016

In copertina

“Incontro con la Samaritana”

è un dipinto a tempera e oro su pannello (43,5 x 46 cm)

eseguito nel 1310-1311 da Duccio di Buoninsegna

e ora conservato presso il Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid.



La Quaresima è tempo di conversione

L'immagine che troviamo sulla copertina del bollettino ci fa un po' da guida per il cammino della Quaresima: rappresenta un incontro, quello di Gesù con la donna di Samaria, quell'incontro che la liturgia ambrosiana ci offre nella seconda domenica del tempo quaresimale, un incontro che può riassumere bene tutti i significati del tempo che vogliamo vivere insieme. Gesù è al centro, Gesù stanco, assetato, seduto per riposarsi



sul Pozzo di Giacobbe, un pozzo che ricorda un pezzo della storia del suo popolo. Ma sta solo riposando il Signore in questa ora calda del giorno o non sta forse aspettando qualcuno, proprio lì, sul pozzo, nel luogo dove la gente va e viene, dove la gente si incontra? Il riposo di Gesù non è solo pausa sul cammino, è attesa appassionata di qualcuno.

La nostra Quaresima parte da qui, dal riconoscimento che il Signore è lì ad aspettarci, è lì pronto ad accoglierci: non è la nostra iniziativa, non sono le nostre opere buone che pure siamo chiamati a fare (la preghiera, l'elemosina, il digiuno) a permetterci di incontrare il Signore, anzi è proprio perché c'è lui, perché riconosciamo la sua attesa, il suo desiderio di entrare nel nostro cuore e la nostra vita che siamo chiamati a prepararci a questo incontro.

Ed ecco la donna, che esce dalla città: non una città qualunque, Samaria, la grande rivale dei giudei, il luogo degli eretici, di coloro che si sono distaccati dalle sane tradizioni di Israele (così pensano i compagni di strada di Gesù).

Una donna con in testa un'anfora che dice quello che è venuta a fare: prendere quell'acqua che è necessaria alla vita, quell'acqua senza la quale nessuno può vivere. Acqua che va presa ogni giorno, con fatica, con ripetitività, ogni giorno in modo sempre uguale, parabola bellissima dell'umanità, sempre in ricerca di qualcosa che disseti una volta per tutte, che davvero riempia il cuore e la vita. Parabola dunque di ciascuno di noi, del nostro desiderio di bellezza, di una fede viva e autentica che sappia dare senso alla nostra fatica quotidiana, al nostro impegno, che possa dissetare quella sete di amore che c'è nel cuore di ciascuno di noi.

Pensiamo alla sorpresa di questa donna quando quell'uomo le dice di avere l'acqua viva, le dice che la sua ricerca potrebbe trovare il suo termine e il suo compimento. Proprio quell'uomo così strano, che non ha paura di rivolgersi a lei, donna e samaritana, che le chiede con naturalezza da bere, mostrando di avere lui stesso sete, proprio quello le offre quello che cercava senza neppure sperare di ottenerlo.

Un uomo poi che le dice quello che è, la sua storia, che comprende i suoi tentativi di avere un amore vero, che disseta, tentativi falliti e sempre ripetuti (cinque mariti e quello che hai non è tuo marito), ma che glielo dice non con l'aria di rimprovero che forse quella donna sentiva intorno a sé tra la gente del suo paese, non col giudizio del moralista che la fissa sul suo peccato senza aprirle nessuna prospettiva, ma con l'aria di uno che si interessa a lei, che le dice: ti comprendo vedo la tua sete, il tuo desiderio e ti aspettavo proprio per poterlo colmare.

La Quaresima è tempo di conversione, e da dove nasce una conversione vera se non proprio dal riconoscimento del punto in cui siamo nella nostra vita, del cammino che abbiamo fatto e di quello che ci resta da fare, ma un riconoscimento che parte dallo

sguardo buono e misericordioso del Signore che ci permette di vedere anche le nostre colpe e i nostri limiti senza esserne travolti e schiacciati?

Riconoscere che c'è una misericordia del Signore che ci aiuta a guardare la nostra vita rinnovando in noi la speranza che tutto possa cambiare, che possa diventare possibile seguire questo Signore umile e attento che conosce la nostra vita meglio di quanto la conosciamo noi e che pure non ci giudica?

È così che viviamo la confessione, l'incontro col Signore di misericordia? È così che sentiamo l'importanza di quel momento in cui davanti al Signore riconosciamo quello che siamo per sentire su di noi nella parola della Chiesa la parola accogliente del Signore?

Dammi di quell'acqua: quando è nato dentro di noi il desiderio, quando l'incontro del Signore diventa per noi concreto, apre per noi delle prospettive, allora comincia il cammino vero della conversione, allora nasce la domanda al Signore che chiede quell'acqua che solo lui può dare, che chiede l'aiuto del Signore per sostenere il nostro cammino e la nostra fatica.

Dalla città escono degli uomini, i discepoli che sono andati a procurarsi del cibo. Guardano stupiti la scena: il Signore, seduto sul pozzo, che parla a una donna. Sono stupiti, lo rivela il loro atteggiamento, sono sorpresi di fronte a un Signore che non si comporta come dovrebbe comportarsi.

Non sarà la prima né l'ultima volta che saranno sorpresi: lo saranno ancora di più quando vedranno il Signore morire sulla croce, quando la loro incomprendione andrà fino in fondo, li farà scappare. Comprendranno allora che davvero il Signore è diverso da come loro se lo sono immaginato, è più grande di tutte le loro attese e di tutte i loro desideri: comprenderanno che non possono racchiudere il Signore nei loro schemi, ma che devono convertire i loro occhi e il loro cuore, devono lasciare che il Signore allarghi il loro modo di vedere la vita, che li aiuti a guardare la vita con gli occhi di Dio.

Questa è la vera conversione, quella che la Quaresima e la Pasqua che la concluderà vogliono realizzare in noi: rinunciare a comprendere il Signore secondo i nostri schemi e saper accogliere la verità infinita dell'amore di Dio che in lui si manifesta.

Che la nostra Quaresima e la Pasqua siano davvero per noi l'occasione di rinnovare lo stupore per l'amore del Signore e il nostro desiderio di diventare sempre più suoi autentici discepoli.

Fr. Luigi

Anagrafe Parrocchiale



Sono tornati al Padre

Moraschi Gabriella ved. Carati	Ceriani Guido
Mazzoleni Marinella	Pais Angela ved. Sogos
Zanin Renzo	Pasini Fiorenzo
Meles Giuseppina ved. Cercek	Balzani Gianfranco
Oliviero Olga ved. Pascucci	Castagna Gianpiero
Polvara Annita ved. Zanardi	Brusadelli Eros

Sono diventati figli di Dio

Bertoni Viviana
Mosca Tommaso



Alcuni inviti di Papa Francesco per la Quaresima

A cura di P. Giulio

Carissimi, la Quaresima è già iniziata, anzi siamo già a buon punto. Mi piace però, visto anche che siamo ormai vicini alla Settimana Santa o Autentica, come la chiama la liturgia ambrosiana, riprendere con voi l'omelia che Papa Francesco ha tenuto il Mercoledì delle Ceneri alla santa Messa; la riflessione che ci deve accompagnare in questi ultimi giorni di cammino verso la Pasqua di Resurrezione di Gesù.

In questo messaggio ... lasciamo al Papa la parola ...

La Parola di Dio, all'inizio del cammino quaresimale, rivolge alla Chiesa e a ciascuno di noi due inviti.

Il primo è quello di san Paolo: «*Lasciatevi riconciliare con Dio*» (2Cor 5,20).

Non è semplicemente un buon consiglio paterno e nemmeno soltanto un suggerimento; è una vera e propria supplica a nome di Cristo: «*Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio*» (ibid).

Perché un appello così solenne e accorato? Perché **Cristo sa quanto siamo fragili e peccatori**, conosce la debolezza del nostro cuore; lo vede ferito dal male che abbiamo commesso e subito; **sa quanto bisogno abbiamo di perdono, sa che ci occorre sentirci amati per compiere il bene.**

Da soli non siamo in grado: per questo l'Apostolo non ci dice di fare qualcosa, ma di lasciarci riconciliare da Dio, di permettergli di perdonarci, con fiducia, perché «*Dio è più grande del*

nostro cuore» (1Gv 3,20).

Egli vince il peccato e ci rialza dalle miserie, se gliele affidiamo. **Sta a noi riconoscerci bisognosi di misericordia:** è il primo passo del cammino cristiano; si tratta di entrare attraverso la porta aperta che è Cristo, dove ci aspetta Lui stesso, il Salvatore, e ci offre una vita nuova e gioiosa. Ci possono essere alcuni ostacoli, che chiudono le porte del cuore.

C'è la tentazione di blindare le porte, ossia di convivere col proprio peccato, minimizzandolo, giustificandosi sempre, pensando di non essere peggiori degli altri; così, però, si chiudono le serrature dell'anima e si rimane chiusi dentro, prigionieri del male. **Un altro ostacolo è la vergogna ad aprire la porta segreta del cuore.**

La vergogna, in realtà, è un buon sintomo, perché indica che vogliamo staccarci dal male; tuttavia non deve mai trasformarsi in timore o paura.

E c'è una terza insidia, quella di allontanarci dalla porta: succede quando ci rintaniamo nelle nostre miserie, quando rimuginiamo continuamente, collegando fra loro le cose negative, fino a inabissarci nelle cantine più buie dell'anima. Allora diventiamo persino familiari della tristezza che non vogliamo, ci scoraggiamo e siamo più deboli di fronte alle tentazioni. Questo avviene perché rimaniamo soli con noi stessi, chiudendoci e fuggendo dalla luce; mentre soltanto la grazia del Signore ci libera.

Lasciamoci allora riconciliare, ascoltiamo Gesù che dice a chi è stanco e oppresso «venite a me» (Mt 11,28). **Non rimanere in sé stessi, ma andare da Lui!** Lì ci sono ristoro e pace.

C'è un secondo invito di Dio, che dice, per mezzo del profeta Gioele: «*Ritornate a me con tutto il cuore*» (2,12). Se bisogna ritornare è perché ci siamo allontanati.

È il mistero del peccato: ci siamo allontanati da Dio, dagli altri, da noi stessi. Non è difficile rendersene conto: tutti vediamo come facciamo fatica ad avere veramente fiducia in Dio, ad affidarci a Lui come Padre, senza paura; come è arduo amare gli altri, anziché pensare male di loro; come ci costa fare il nostro vero bene, mentre siamo attirati e sedotti da tante realtà materiali, che svaniscono e alla fine ci lasciano poveri.

Accanto a questa storia di peccato, Gesù ha inaugurato una storia di salvezza. Il Vangelo che apre la Quaresima ci invita a esserne protagonisti, abbracciando tre rimedi, tre medicine che guariscono dal peccato (cfr Mt 6,1-6.16-18).

In primo luogo la preghiera, espressione di apertura e di fiducia nel Signore: è l'incontro personale con Lui, che accorcia le distanze create dal peccato.

Pregare significa dire: "non sono autosufficiente, ho bisogno di Te, Tu sei la mia vita e la mia salvezza".

In secondo luogo la carità, per superare l'estraneità nei confronti degli altri.

L'amore vero, infatti, non è un atto esteriore, non è dare qualcosa in modo paternalistico per acquietarsi la coscienza, ma accettare chi ha bisogno del nostro tempo, della nostra amicizia, del nostro aiuto. È vivere il servizio, vincendo la tentazione di soddisfarci.

In terzo luogo il digiuno, la penitenza, per liberarci dalle dipendenze nei confronti di quello che passa e allenarci a essere più sensibili e misericordiosi.

È un invito alla semplicità e alla condivisione: togliere qualcosa dalla nostra tavola e dai nostri beni per ritrovare il bene vero della libertà.

«Ritornate a me - dice il Signore - ritornate con tutto il cuore»: non solo con

qualche atto esterno, ma dal profondo di noi stessi. Infatti **Gesù ci chiama a vivere la preghiera, la carità e la penitenza con coerenza e autenticità, vincendo l'ipocrisia.**

La Quaresima sia un tempo di benefica "potatura" della falsità, della mondanità, dell'indifferenza: per non pensare che tutto va bene se io sto bene; per capire che quello che conta non è l'approvazione, la ricerca del successo o del consenso, ma la pulizia del cuore e della vita; per ritrovare identità cristiana, cioè l'amore che serve, non l'egoismo che si serve.

Mettiamoci in cammino insieme, come Chiesa, ricevendo le Ceneri - anche noi diventeremo cenere - e tenendo fisso lo sguardo sul Crocifisso.

Egli, amandoci, ci invita a lasciarci riconciliare con Dio e a ritornare a Lui, per ritrovare noi stessi.



Venerdì di Quaresima Aliturgici

ore 8.00	Lodi
ore 15.00	Via Crucis
ore 17.00	Via Crucis per i ragazzi
ore 20.00	Celebrazione dei Vespri
ore 20.15	Cena Francescana
ore 21.00	Via Crucis (tranne il 18/3 per liturgia Penitenziale)

Marzo 2016



- 5 Sabato **RITIRO PER TUTTI I PARROCCHIANI**
- 6 Domenica **IV di Quaresima - Domenica del Cieco**
Ritiro per i genitori e i ragazzi di I Media (ore 10.00 - 14.00)
- 7 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 8 Martedì Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 9, 10 e 11 Gruppi di Ascolto
- 12 Sabato Incontro "Cerco Te" per i Giovani (fino a Domenica 13 a Cremona)
- 13 Domenica **V di Quaresima - Domenica di Lazzaro**
PRIMA CONFESSIONE (ore 15.30)
- 15 Martedì "Con il canto sale a Dio il mio cuore":
catechesi attraverso il canto con P. Luigi e il Coretto (ore 21.00)
- 17 Giovedì Fine Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 18 Venerdì **Liturgia Penitenziale** (ore 21.00)
- 20 Domenica **Domenica delle Palme**
Incontro OFS (ore 15.00)
Ritiro Giovani Coppie (ore 17.30)
- dal 21 al 23 Buongiorno Gesù per i ragazzi (Medie ore 7.30 - Elementari ore 8.00)
- 21 Lunedì Pasqua Aurora (ore 21.00)
- dal 24 al 26 **TRIDUO PASQUALE**
- 27 Domenica **PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE**
- dal 28 al 30 Pellegrinaggio per i ragazzi di III Media a Roma



Triduo Pasquale

24 Marzo - Giovedì Santo

ore 17.00 Accoglienza Sacro Crisma e preghiera per i ragazzi
ore 21.00 Eucarestia solenne "in Coena Domini"

25 Marzo - Venerdì Santo

ore 11.00 Preghiera per i ragazzi
ore 15.00 Celebrazione della **Passione del Signore**
ore 21.00 **Via Crucis** per le vie del quartiere

26 Marzo - Sabato Santo

ore 21.00 **Veglia Pasquale e S. Messa di Risurrezione**



Il cammino di Quaresima per i ragazzi delle Elementari

La proposta di questa Quaresima ha come titolo "40 PASSI CON GESÙ". Si tratta di un cammino lungo 40 giorni, rappresentato sullo stile del "Gioco dell'Oca", che vuole aiutare ogni bambino, anche visivamente, a scandire le tappe per arrivare con Gesù al traguardo della Pasqua. Seguendo le istruzioni che vengono consegnate settimanalmente al catechismo, ognuno è chiamato ad assolvere un piccolo impegno quotidiano, secondo uno schema ricorrente:

- il Lunedì è il giorno della carità;
- il Martedì del catechismo;
- il Giovedì della preghiera in famiglia;
- il Venerdì della Via Crucis (alle 17.00);
- il Sabato della lettura di un messaggio del Papa;
- la Domenica quello dedicato al Signore.

Il Mercoledì è invece un giorno del tutto speciale, caratterizzato dalle cosiddette 7 OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE (quelle di Misericordia Corporale sono state usate per l'animazione del Tempo di Avvento).

Prendendo spunto dal Vangelo della Domenica precedente viene offerta

una breve spiegazione delle singole opere e suggerito un atteggiamento concreto per metterle in pratica.

È un modo per accogliere l'invito che Papa Francesco ci ha rivolto in questo Anno Santo: **"ritrovare il senso della missione che il Signore ha affidato alla Chiesa il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre"**.

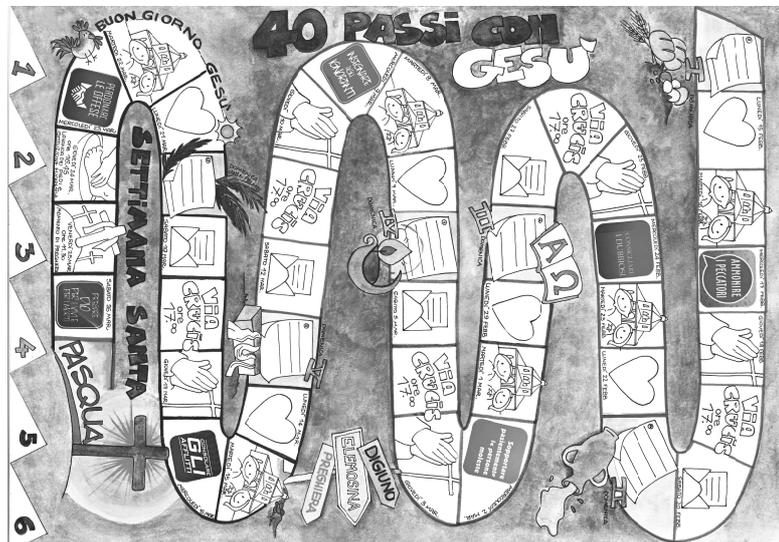
I bambini potranno colorare il loro cartellone (da appendere in casa) ogni volta che saranno riusciti a mantenere fede al proprio impegno, per sottolineare che seguire Gesù rende la vita più bella e felice.

Ovviamente, sarà dato grande rilievo anche agli appuntamenti della Settimana Santa e del Buongiorno Gesù.

Nella nostra Chiesa, per richiamare il cammino proposto ai bambini e scandire le settimane, sotto la Mensa verranno posti quei simboli che sul cartellone raffigurano i Vangeli delle Domeniche; sulla croce posta a fianco dell'Ambone verranno invece attaccate le 7 Opere di Misericordia, per ricordarci che i nostri piccoli gesti d'amore possono scaturire e attingere forza solo dalla contemplazione dell'Amore, gratuito e totale, che Gesù ha avuto per noi.

Ci auguriamo che ogni famiglia riesca ad accompagnare i propri figli in questo percorso di crescita umana e cristiana, per arrivare a celebrare tutti insieme, con gioia, la S. Pasqua.

Fra Paolo





Pellegrinaggio dei ragazzi di I Media al Duomo di Milano

Anche quest'anno noi frati abbiamo proposto ai ragazzi di prima media il pellegrinaggio al Duomo di Milano come momento significativo per il loro percorso di fede all'interno dell'anno catechistico.

Unitamente alla visita guidata all'interno della Cattedrale e del Battistero, tenendo presente il cammino che stanno svolgendo durante quest'anno al catechismo, è sembrato opportuno ampliare la riflessione sulla Chiesa sottolineando come essa è stata costituita sul fondamento degli Apostoli, come comunità di fede, di speranza e di carità.

La Chiesa cominciò a costituirsi quando alcuni pescatori di Galilea incontra-

rono Gesù, si lasciarono conquistare dal suo sguardo, dalla sua voce, dal suo invito caldo e forte: *"Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini!"*, (Mc 1,17; Mt 4,19). In un certo senso possiamo dire che proprio l'Ultima Cena è l'atto della fondazione della Chiesa, perché Gesù donando se stesso crea una nuova comunità, una comunità unita nella comunione con Lui stesso.

Tra il Figlio di Dio fatto carne e la sua Chiesa vi è una profonda, inscindibile e misteriosa continuità, in forza della quale Cristo è presente oggi nel suo popolo; è sempre contemporaneo a noi e sempre contemporaneo alla vita della Chiesa. E questa sua pre-

senza nella comunità, nella quale Egli stesso si dà sempre a noi, specialmente nel sacramento dell'Eucaristia, è il motivo della nostra gioia.

Inoltre, abbiamo consegnato loro un libretto per la quaresima in preparazione alla santa Pasqua contenente i vangeli della domenica con relativo commento, per assimilare meglio la Parola di Dio e una preghiera finale. Questo libretto ha una duplice finalità: approfondire il vangelo della domenica insieme durante l'ora di catechismo e leggere e meditare il vangelo nella propria famiglia, per condividere la bellezza e la ricchezza della Parola di Dio all'interno del nucleo familiare, per crescere nella gioia della comunione fraterna.

Come **gesto caritativo per i ragazzi della prima, seconda e terza media** data la drammatica situazione della Siria, per aiutare questo paese martoriato dalla guerra e per sensibilizzare i ragazzi, abbiamo pensato, ogni lunedì di quaresima, **di raccogliere gli alimenti per poter riempire un container che partirà per la Siria dopo Pasqua.**

Fra Fabrizio

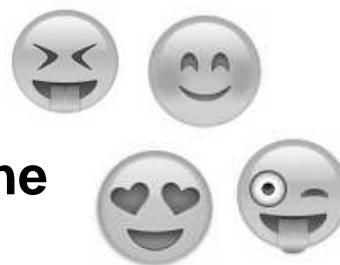


BUONGIORNO GESÙ

*Preghiera mattutina
per i ragazzi
in preparazione alla Santa Pasqua
ore 7.30 Medie
ore 8.00 Elementari
da Lunedì 21 Marzo
a Mercoledì 23 Marzo*



Gruppo EmoticonMania: secondi classificati al Carnevalone



10

È stato un carnevale davvero divertente e con soddisfazione finale per tutti quelli che hanno lavorato per realizzare il gruppo **EmoticonMania**, per i bambini che hanno partecipato ai laboratori e che hanno sfilato sabato grasso con tanto di coreografia di fronte alla giuria.

Il tema scelto, come dice il nome stesso, sono state le "emoticon", ovvero le faccine che si usano nella messaggistica per rappresentare le emozioni.

Tante facce con diverse espressioni per creare un grande gruppo che ha colorato di giallo il nostro Carnevalone 2016.

È stata un'esperienza entusiasmante sin dall'inizio, anche se la creazione delle

faccine non è stata così immediata e ha richiesto tempo e competenze che abbiamo trovato nella nostra comunità polivalente. Un grande lavoro di gruppo sempre col sorriso.

Tra colori e dischi rotanti hanno preso forma le nostre Emoticon e prontissimi per la sfilata ci siamo divertiti così tanto che poi è stata una grande sorpresa ricevere la notizia che il nostro gruppo si è classificato secondo.

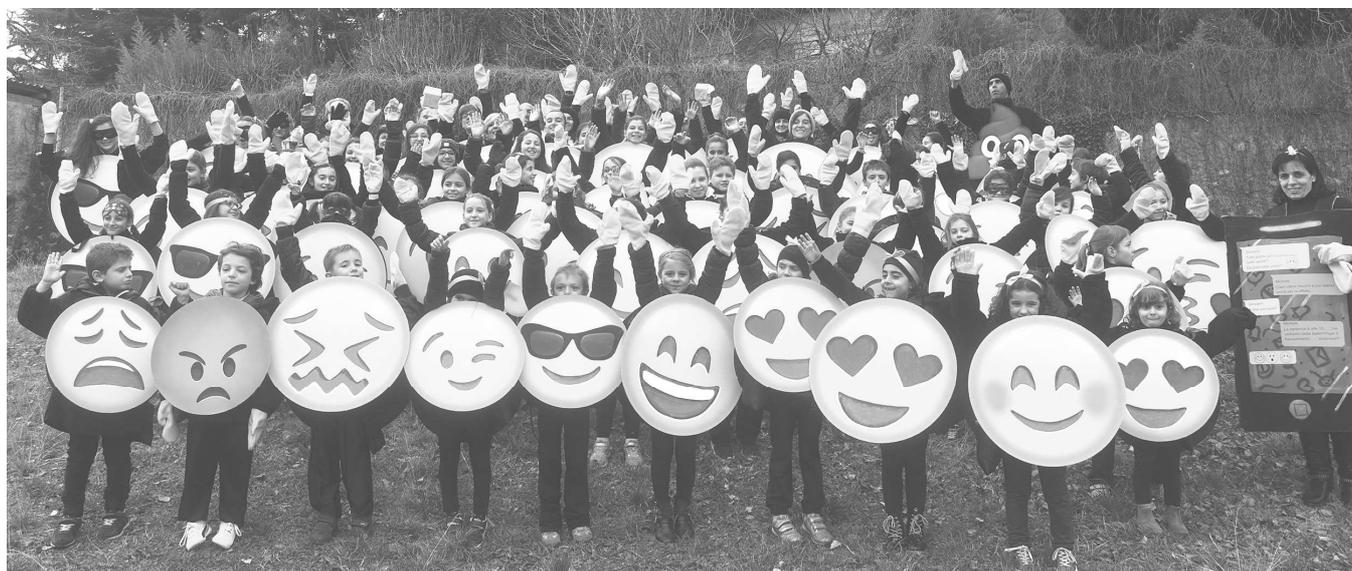
*È la prima volta che veniamo premiati e l'emozione è stata così forte, che il rientro lungo il viale è stato a suon di musica con la coppa in bella mostra. **EVVIVA!***

Un Carnevalone indimenticabile: stanchi ma con-

tenti, con il cuore pieno di gioia per i tanti momenti di condivisione e per il riconoscimento della giuria. Un grazie sincero va anche a chi con la sua generosità ci ha consentito di centrare l'obiettivo. A tal proposito ringraziamo "**La fabbrica del colore**" ex Coverline di Lecco per le vernici, "**Adda Ondulati**" di Annone Brianza per i cartoni, "**Nuovo punto verde**" per il furgone, "**Ragazzi e cinema**" per impianti audio, "**Pelizzari Autoricambi**" per gruppo elettrogeno.

Ci siamo divertiti così tanto che il prossimo anno speriamo di essere ancora di più per vivere momenti di allegria e spensieratezza insieme.

Maria Sacchi





Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

Il doposcuola

Anche quest'anno la Conferenza San Francesco è impegnata a organizzare il doposcuola per gli alunni della scuola elementare e media.

Se l'obiettivo primario è dare sostegno scolastico a ragazzi che ne hanno bisogno, l'altro traguardo che si vorrebbe raggiungere è quello dell'integrazione non solo tra i ragazzi, ma anche tra le famiglie e la nostra comunità.

Da questo sogno parte l'esperienza del doposcuola che poi si svolge molto più concretamente nella quotidianità di tre pomeriggi a settimana.

Nelle aule dell'oratorio si riunisce una varia umanità che costruisce legami e conoscenze.

A volte siamo in difficoltà

- dicono gli insegnanti volontari - perché molti ragazzi fanno fatica a rispettare le nostre regole e ad agire con disciplina e rispetto. Poi però si inventano un semplice regolamento e lo traducono nelle diverse lingue dei ragazzi. Non ha effetti magici, ma è un piccolo passo.

È invece molto positivo il rapporto con gli insegnanti della scuola pubblica che sono contattati regolarmente dai volontari del doposcuola per verifiche di eventuali progressi o altri problemi.

Un'altra utilissima novità di quest'anno è stato l'incontro-confronto promosso dal Comune con i responsabili di altri doposcuola della zona: qui è emersa la necessità di au-

mentare il numero di insegnanti perché i ragazzi vanno seguiti quasi singolarmente.

È scaturita così l'offerta da parte del Comune di dirottare su queste attività alcuni giovani provenienti dalla Leva Civica disposti a fare questa esperienza.

Anche l'Associazione "Les Cultures" ha offerto il suo sostegno affiancandoci una mediatrice culturale, esperta proprio nel campo dell'integrazione, con la quale abbiamo già iniziato a collaborare.

Insomma, il lavoro procede per tutti nella quotidianità, ma non possiamo non accorgerci di come il desiderio di aiutare queste famiglie sia diffuso ben oltre i confini delle aule parrocchiali.

*La Conferenza
San Francesco*



“Con il canto sale a Dio il mio cuore”: la catechesi che viene dal canto

Dio vuole il nostro cuore. E noi ci sentiamo bene quando riusciamo ad avvicinare un po' il nostro cuore a Lui e tenerlo vicino, anche solo per poco. Sentire il cuore pieno, che scoppia di cose belle e brutte e portarlo a Dio così. Questo, mi ha aiutato a fare la catechesi con il canto. O meglio la catechesi che viene dal canto, come ben riporta il titolo che gli è stato dato. *“Chi canta prega due volte, perché prega con gioia”*. O tra le lacrime. Ma sempre con grande sincerità. Fare della nostra vita una preghiera.

È a volte così difficile, ma così bello, così vitale. E viene un po' più spontaneo, fluisce più naturalmente e sgorga dal cuore più facilmente sul ricordo delle parole e delle note di un canto nelle orecchie, con un ritornello che torna alla mente e si riaffaccia all'anima in un momento particolare. Grazie, Padre Luigi e grazie agli amici del coretto! Se mai ci sono stati dubbi su questa modalità di catechesi, credo che sia proprio preziosa. Dalle parole e dai contesti dei vari canti, Padre Luigi ha tratto una catechesi incisiva e profonda che con

l'aiuto della musica si è rivelata ancora più efficace perché - come ci ricordava Laura - *“la musica è potente”*. Queste poche volte sono state “forti” e hanno raggiunto il cuore e ci hanno aiutato ad elevarlo a Dio. E poi c'è un senso di particolare vicinanza e di comunità sapendo che anche gli altri pregano con le stesse parole e le stesse riflessioni nel cuore, non solo la sera della catechesi ma anche in seguito. È un donarsi l'un l'altro quelle specifiche preghiere e portarle tutte al Padre perché dia speranza al nostro vivere.

Anna Ardizzoia

Scuola della Parola Giovani



Gli incontri iniziano alle 20.45 presso la cappella dell'Istituto Maria Ausiliatrice ad Olate Via Caldone 20

Venerdì 19 Febbraio

Venerdì 4 Marzo

Venerdì 11 Marzo

Predica padre Mario Zappella Missionario del PIME

Sabato 19 Marzo organizziamo il pullman per andare alla Veglia Traditio symboli in Duomo con l'Arcivescovo se sei interessato a partecipare scrivi a donfilippodotti@gmail.com

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
A CRACOVIA



Venerdì 26 Febbraio ore 20.45 sempre presso l'Istituto Maria Ausiliatrice

Cracovia e Giovanni Paolo II

Incontro con Luigi Geninazzi

per 30 anni inviato di Avvenire a Cracovia



Non c'è nulla da fare ...

Alla sera, a volte a sere alterne, guardo la posta elettronica. Lo faccio con un gusto antico. Quello di aprire la cassetta delle lettere, quando non ci trovi solo bollette e pubblicità.

Lo faccio con lo stesso gusto probabilmente perché ormai - ai tempi di "vuò zapp" - anche questo del guardarsi la posta elettronica alla sera a casa è attività (retro)datata.

Che vuoi farci: mi sento da sempre un po' vecchio e da qualche tempo forse anche un po' snob.

Però quello che mi mandano gli amici cerco di leggerlo sempre. Qualche volta "inoltro". Spesso butto. Poco conservo. Tra questo poco le mail del mio amico Andrea, artista altoatesino, che vede le cose in modo speciale. Le sue e-mail riescono sempre a raggiungermi. E non solo perché l'indirizzo è quello giusto.

L'ultima che mi ha girato parlava di Adorazione Eucaristica. Un decalogo recuperato da qualche parte. Come i tesori del solaio.

"Bello!" - mi sono detto - "Adesso me lo stampo e lo leggo in cappellina, visto che è la sera giusta ... Qualcosa infine che spieghi come "fare" l'Adorazione".

Piegato il foglio (piegato A4 ... sarà forse per quello?),

giusto il tempo di guardare lo stagno umano dei bar, e distendersi nella fredda sera del viale a ritrovare qualche momento di silenzio prima di entrare in cappellina.

Spiego la carta e leggo.

"Sei nella cappella davanti a Gesù nella sua Presenza Eucaristica..."

E già sono fermo mentre è il flusso di coscienza, di scolastica memoria, a correre per me.

Le volte che questo pensiero riesce a coprire il *bailame* dentro e fuori.

Il pensiero che un giorno è divenuto mio. Che ogni volta cerco di ritrovare nel silenzio di questo luogo.

"Noi cattolici crediamo che Gesù è qui presente, vivo in questo Sacramento". Sento chiara la voce del frate che per primo ha reso mia questa convinzione. Non un sentimento. Non solo ...

Qualcosa che rischia di sfuggire anche nei tempi cadenzati della Messa soffocata tra gli avvisi troppo repentini e il richiamo della vita fuori. L'Adorazione come prolungamento, un tempo supplementare, l'occasione di una ritrovata consapevolezza.

Mi basterebbe già questo ma sono curioso e leggo oltre.

"C'è silenzio intorno a te. Fai silenzio nel tuo cuore ...

Posa il tuo sguardo su Gesù Eucaristica. Lascia che parli al tuo cuore ..."

Silenzio ed ascolto ...

Non la preghiera giusta o la giusta invocazione, o peggio il pensiero ispirato come a voler cercare di catturare l'attenzione di questo Signore.

Come se l'iniziativa fosse sempre la nostra.

Nostro il fare, il pensare, il parlare ... debordante e fuori luogo questo concetto del *fare l'Adorazione*. E invece pare come se ogni cosa fosse già preparata, pronta per noi e attendesse solamente di essere chiesta. Sua l'iniziativa, Sua la cura ... nostro solo *"l'abbandono e la fiducia"*.

"Entra nella preghiera del cuore ... semplicemente: Gesù, Gesù ..."

Nel mondo della comunicazione, dei media, le parole hanno perso l'anima ... il cuore.

Quello chiede a noi il Signore ... solo il cuore.

Quello del silenzio e dell'ascolto.

"... rendi grazie per ciò che hai e che sei ..."

Il Signore ci chiama al presente, noi persi nel tempo che non c'è futuro o passato che sia.

Il presente è il Suo tempo. Il tempo in cui ci ricongiungiamo all'eternità.

E ancora. *“Potresti essere dominato dalla fatica o dalla distrazione ... ricomincia la preghiera del cuore, dolcemente. Chiedi l'aiuto dello Spirito Santo ...”*.

Signore ci conosci troppo bene. Ogni volta ci chiedi solo di ricominciare ...

“I santi sono peccatori che hanno continuato ad andare avanti” diceva credo Stevenson, quello dell'Isola del Tesoro. O è così oppure la santità non è possibile.

In questo abbandono della contemplazione che è tutto fuorché passività *“impari poco a poco a passare dal “io” al “Tu”, dal desiderio di realizzare i tuoi progetti al desiderio e all'accoglienza della sua Volontà sopra di te”*.

O è così oppure il *“sia fatta la Tua volontà”* è una formula ripetuta invano.

E poi avanti.

“Come il sole riscalda e scioglie la neve, così sei tu davanti a Lui esposto”.

L'azione del sole: a questo non avevo mai pensato. Avviene ogni giorno, agisce nella vita, e non c'è nulla che dobbiamo fare: solo esporci ...

“Lui si nasconde nelle specie semplici e povere del pane”.

Il Signore è umiltà.

La massima espressione dell'onnipotenza è Umiltà. Inizio a perdermi dentro concetti che appena intuisco ma che per fortuna altri hanno fatto diventare vita.

E infine *“Maria, Stella del mattino e Porta del Cielo, è attorno a te nel tuo cammino”*.

La presenza della Madre, in questo cammino verso il Signore. *Numquam satis ...* Grazie della e-mail Andrea. Il foglietto intero con tutti i dieci punti, l'ho lasciato in cappellina.

Sono tornato dopo qualche giorno e ne ho trovate altre copie.

Ha fatto bene. Sono contento e anche di questo ti ringrazio.

Chi vuole leggerlo forse lo può trovare ancora là.

Ma se anche non si trovasse poco importa.

Silenzio ed ascolto.

Abbandono e fiducia.

Non c'è nulla da fare.

Gianluigi Castelletti



Ordine Francescano Secolare

Incontro di formazione OFS sulla Parola di Dio

Nel mese di gennaio si è tenuto a Milano un incontro di formazione durante il quale abbiamo cercato di capire come far amare la Parola di Dio a chi si avvicina all'OFS e come far sì che questa Parola, ovvero sia Gesù Cristo, cambi la nostra vita.

Naturalmente la prima cosa da fare è far sì che noi per primi ci innamoriamo di questa Parola.

Forse la cosa più difficile da capire è proprio che questa Parola è Gesù Cristo stesso.

In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio (Gv 1,1). Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto.

Dunque la Parola di Dio è Dio stesso, attraverso la Parola Dio crea (ma anche creò e creerà, essendo Lui

eterno, cioè fuori dal tempo) ogni cosa.

Ma non solo, perché per mezzo della Parola può anche rinnovare ogni cosa e rinnovare persino l'uomo, noi. *Ecco, io faccio nuove tutte le cose (Ap 21,5).*

Sì, noi possiamo cambiare aprendo il nostro cuore e facendola entrare dentro di noi; questo cambiamento, questo rinnovamento, questo spogliarci dell'uomo



vecchio e diventare finalmente liberi dal male, può avvenire, ma dobbiamo crederci, dobbiamo volerlo prima di tutto noi. (Dio lo vuole già, è il suo desiderio, per questo ci ha creati).

Questo è il motivo per cui è importantissimo leggere la Parola di Dio, leggerla spesso, leggerla tutti i giorni, sforzarsi di trovare il tempo per leggerla, perché attraverso tale lettura incontriamo Dio, il Suo Cuore, la Sua Luce e la Sua Pace.

Sappiamo che è una lotta, che si fa fatica, soprattutto nel mondo attuale che continuamente cerca di distoglierci con mille impegni e mille preoccupazioni, portandoci lontano da Lui, ma ciò nonostante non dobbiamo arrenderci, perché, se siamo cristiani, dobbiamo mettere Gesù Cristo al primo posto nella nostra vita e confidare in Lui.

Sforzarsi di *passare per la porta stretta vuol dire forse anche questo.*

Gesù ha detto di se stesso: *Io sono Via, Verità e Vita, perciò se crediamo in Lui dobbiamo anche credere in quello che dice e, se la Parola è Lui stesso, dobbiamo anche dire che la Parola è, per noi che crediamo, l'unica Via, l'unica Verità e anche la nostra vita, cioè l'unico modo che abbiamo per vivere, per avere la vita vera, la vita eterna, quella che Lui vuole darci, la Vita di felicità*

insieme a Lui nel Paradiso come ha promesso, in quel posto che è andato a prepararci (Io vado a prepararvi un posto, quando tornerò vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi). (Gv 14,1-3).

Succede spesso, però, che vogliamo smussare la "spada" della Parola, soprattutto quando ci mette in crisi, quando ci "costringe" a modificare il nostro modo di essere, a cambiare il nostro atteggiamento nei confronti degli altri, dei fratelli, quando ci chiede di morire a noi stessi, di rinunciare, cioè, al nostro egoismo, a quello che ci fa comodo, per dare spazio agli altri nella nostra vita. Questo succede quando, per esempio, leggiamo il Vangelo che parla dei farisei e pensiamo sia rivolto agli altri, mentre invece dobbiamo leggerlo pensando che sia rivolto a noi, perché se la Parola di Dio non ci tocca, non ci sconvolge, allora dobbiamo spaventarci!

Infatti è proprio quello il modo in cui ci spogliamo dell'uomo vecchio, è proprio quello il momento in cui Lui ci sta trasformando e allora dobbiamo permettergli di farlo, senza tentennamenti, senza rinviare la conversione sempre al giorno dopo.

No! È oggi il giorno, è adesso il momento migliore per deciderci per Dio, per deciderci a cambiare!

Un altro pensiero che ho raccolto durante quella giornata è che la Parola di Dio deve essere letta e riletta, per riuscire a penetrare, perché l'uomo, il popolo di Dio, è di *dura cervice e ci vuole tempo per far germogliare e poi crescere il seme che il Signore ha piantato nel nostro cuore.*

Il seme di quell'Amore immenso, sconfinato e incondizionato che prova in ogni istante in cui il Suo Sguardo si posa su ciascuno di noi, cioè SEMPRE.

Viviana





Vivere la misericordia in famiglia

Domenica 31 gennaio la nostra Comunità ha potuto vivere una piccola grazia quotidiana, anzi due.

La prima è stata quella di potersi confrontare con un brillante quanto interessante don Francesco Scanziani sul tema della misericordia e del perdono da vivere in famiglia.

La seconda grazia è stata quella di vivere questo momento in piena semplicità e allegria tipici di una comunità cristiana (con tutti i suoi difetti e pregi, ma che tali la rendono).

Ho vissuto personalmente la semplicità e l'allegria durante il pranzo comunitario dove ho avuto la possibilità di scambiare due chiacchiere non solo con la mia famiglia, ma anche con chi avevo a fianco.

Inoltre mi ha fatto un immenso piacere vedere il mio pargoletto di due anni e mezzo, Davide, vagabondare serenamente per i tavoli cercando solo lui sa che cosa, ma con la serenità stampata in volto.

La giornata, iniziata con la sacralità della Santa Messa, chiedeva ancora di effettuare un passo, anzi, sull'esempio di don Scanziani, una serie di lunghi passi, perché la misericordia - il perdono - che è prerogativa del cuore di Dio, è un cammino.

Nel vangelo di Matteo (Mt 18, 21-35) Pietro chiede: "*Signore, quante volte dovrò perdonare mio fratello, fino a sette volte?*", e Gesù risponde: "... *non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette ...*".

Così comincia il cammino, anzi la danza, che ha messo in atto don Francesco Scanziani nella domenica della famiglia dove ha ricordato a tutti noi che il nome di Dio è misericordia, una misericordia infinita che ha come inizio e attuazione quella piccola comunità che è la famiglia. Siamo così partiti con don Francesco per un lungo e armonioso cammino sulla scalata della misericordia, del perdono. Impegnativo è il percorso di chi vuole avventurarsi nella misericordia di Dio: la vetta è la capacità di perdonare come ci perdona Nostro Signore; prima della vetta, però, c'è tutto un cammino che chiede di essere percorso e di essere vissuto a pieno. All'inizio del cammino, col desiderio di partire, ci scontreremo con le nostre resistenze (qui il tentativo di Pietro: "*quante volte dovrò perdonare mio fratello?*"), perché l'amore di Dio è immenso, rispetto alla nostra capacità di amare, ma questo non deve spaventarci, anzi, deve spronarci.

Ricordiamoci inoltre che il cuore di Dio è capace di perdonare perché è un cuore che è capace d'impietosirsi.

Non potremo mai perdonare, inoltre, se non saremo capaci di ricordare tutte le volte che siamo stati perdonati.

Occorre poi imparare a riconoscere il bisogno di essere perdonati: tutti abbiamo il bisogno di essere perdonati, sempre.

C'è poi la necessità di imparare ad accogliere le proprie ferite, che nessuno mai cancellerà. Ciononostante, siamo chiamati ad andare avanti, a non fermarci davanti al nostro dolore.

Sul finale poi, don Francesco ci ha consigliato delle azioni da fare, soprattutto in famiglia, per continuare questo cammino:

BENEDIRE: dire cioè parole che fanno bene, che guariscano anziché ferire;

FARE DEL BENE: fare passi che avvicinino, come quando le vecchie auto in inverno non partivano ed occorreva una spinta, così è la nostra vita, fare del bene, aiutare, non ostacolare o fermarsi;

PREGARE: anche per chi non amiamo, perché pregare è il seme del perdono;

AMARE: l'unica cosa che conta.

Andrea Patroniti



Sabato 19 marzo alle ore 21, il Cenacolo Francese propone uno spettacolo tratto dalle opere di Carlo Carretto e interpretato da Ancilla Oggioni, un'attrice che ha recitato, fatto regia con la compagnia del Cenacolo alcuni anni fa.

È stata una compagna nel cammino che la compagnia e il Cenacolo stesso hanno intrapreso e continuano a percorrere proponendo alla Parrocchia e alla città momenti ed eventi per divertirsi, riflettere e fare cultura.

Qui sotto trovate una presentazione sia dello spettacolo che di Carlo Carretto.

Al di là delle cose

*Spettacolo teatrale
presentato da Officinateatro Srl
tratto dal libro di Fratel Carlo Carretto
adattamento e regia di Ancilla Oggioni
supervisione alla regia di Franco Palmieri
interpretato da Ancilla Oggioni
accompagnamento musicale dal vivo
del chitarrista Federico Ceriola*

Carlo Carretto nasce ad Alessandria nel 1910.

Viene educato dalla famiglia alla vita religiosa, frequenta l'oratorio salesiano, è presto maestro elementare e poi direttore didattico in Sardegna; a 23 anni milita nell'Azione Cattolica e a 36 diventa presidente della GIAC, Gioventù italiana di Azione Cattolica, ma si dimette dall'incarico perché non d'accordo con un'alleanza con la destra.

Inizia per lui un periodo di laboriosa e sofferta ricerca, in cui matura la decisione di entrare a far parte della congregazione religiosa dei Piccoli Fratelli di Gesù fondata da Charles de Foucauld (1858/1916), che nel-

la regione desertica dei Tuareg visse uno stile di testimonianza evangelica e di fraternità universale.

Quando avviene la chiamata Carlo ha 44 anni; inizia quindi il suo noviziato in Algeria e per dieci anni conduce vita eremitica nel Sahara, dove fa una profonda esperienza di vita interiore e di preghiera, silenzio, lavoro e graduale distacco dalle cose del Mondo.

Nel '65 torna in Europa e a Spello, in Umbria, fonda i Piccoli Fratelli del Vangelo, Fraternità di preghiera e accoglienza di quanti, credenti e non, desiderano trascorrere un periodo di riflessione e di ricerca, nel-

la preghiera e nel lavoro manuale; fratel Carlo accoglie tutti nelle molte case di campagna trasformate in eremi alle pendici del Monte Subasio, le sue colline della speranza.

Per oltre vent'anni anima questo centro, noto in Italia e all'estero.

Carlo muore nel 1988, il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi.

Nel 1992, a soli quattro anni dalla sua morte, ero tra quei tanti giovani che vissero l'esperienza dei Piccoli Fratelli.

Avevo 18 anni e quella settimana di preghiera, lavoro nei campi e condivisione mi ha sicuramente segnata.

La successiva continua ricerca di un afflato semplice e musicale mi ha portato 20 anni dopo a trasferirmi in una di quelle case di campagna che fu eremo dei Piccoli Fratelli e dove quella che ora è una stalla fu chiesetta per fratel Carlo.

Sono tornata a casa, costruita dai miei avi, con pietre che parlano di terra e profumano di stalla.

Dopo tanti anni nel mondo, anch'io ho trovato il mio deserto e in "Al di là delle cose" il richiamo di un amico che voleva essere ritrovato. Nel deserto Carlo sceglie di lasciarsi inebriare dal silenzio, dall'idea di assoluto che si respira nelle notti stellate e solitarie, dalla Parola che penetra a fondo, lasciando un vuoto dove riscoprire Dio.

Le scelte per lo spettacolo sono state semplici e povere perché protagoniste rimangano le sue parole, e il pubblico possa essere penetrato da esse come è successo a me.

"Dedico questo spettacolo ai miei genitori che mi hanno fatto conoscere Gesù ed a Marco che mi aiuta a cercare al di là delle cose".

Ancilla Oggioni



PROGRAMMA DEL MESE DI MARZO 2016

5 marzo ore 21 6 marzo ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO Natale al basilico Compagnia Teatrale "Garlateatro"
12 marzo ore 21 13 marzo ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO Bolle di sapone Filodrammatica "S.Genesio" - Maggianico
19 marzo ore 21	Spettacolo teatrale di e con Ancilla Oggioni Al di là delle cose Officinateatro

PROGRAMMA DEL MESE DI APRILE 2016

2 aprile ore 21 3 aprile ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO Il povero Piero La Compagnia "Elena e gli altri" - Malgrate
16 aprile ore 21 17 aprile ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO Il marito distratto La Compagnia "Il Cenacolo Francese"
30 aprile ore 21 1 maggio ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO La pagura la fa nuanta Filodrammatica "Juventus Nova" - Belledo



Poffarbarco l'inventore

Il giorno 7 febbraio al Cenacolo Francese abbiamo portato in scena lo spettacolo "Poffarbarco l'inventore", ed è stato un vero successo!

Il teatro era pieno di gente e la nostra tensione alle stelle, ma appena si è aperto il sipario, la tensione è andata via come era venuta, e nella nostra mente le battute erano limpide e chiare. Dopo il succedersi di tre atti ricchi di colpi di scena e di divertimento, un fragoroso applauso durato parecchi minuti ci ha fatto capire che lo spettacolo era finito.

E allora un bell'inchino, con un sorriso sulle labbra, pronti e contenti di ricevere gli applausi, che hanno colmato in un attimo tutta la

fatica e i sacrifici fatti per attivare a quel momento.

Infatti da ottobre ci siamo trovati una volta a settimana per provare lo spettacolo, e tra momenti di divertimento, alternati a momenti di lavoro vero e intenso, siamo giunti alla "perfezione".

Ma il merito è un grazie speciale e sentito, va alla regista Laura e a Vischio, che ci hanno aiutato, prendendo sempre il meglio da noi e ci hanno spinto a migliorare ogni prova sempre di più. Il cast era dei più variegati, da adulti a ragazzi, anche minorenni, ma è proprio per merito di questa diversità, che ognuno ha potuto imparare dall'altro, e a sua volta dare qualcosa. Finito lo spettacolo, guar-

dandoci intorno, nel buio ormai calato su tutta la platea, ci siamo chiesti come avremmo fatto la settimana seguente, quando ci sarebbe mancato il nostro appuntamento settimanale che ormai caratterizzava le nostre serate e le rendeva magiche.

Abbiamo vissuto, durante le prove, la vera essenza del teatro, accedendo a stanze ricche di oggetti di scena e di vestiti, dove ognuno aveva una storia da raccontare e che noi abbiamo sentito impazienti di arrivare al giorno del vero spettacolo, quando poi, avremmo potuto avere anche noi una storia da raccontare un giorno ...

I giovani attori





I Bikers

Cosa c'entrano dei motociclisti in un gruppo sportivo come l'Aurora San Francesco?

Penso sia una domanda lecita, presumo spesso pronunciata da chi vede dall'esterno la nostra società.

Sì è vero siamo una sezione un po' "anomala", nata da una brillante idea del nostro "presidente" Gigi e da padre Bruno, che tutti noi ricordiamo sempre in giro con le due ruote.

Di anni ne sono passati ben 5, gente è entrata nel gruppo, gente ne è uscita, ma il vecchio nucleo regge ancora bene.

Sembriamo, sempre dal fuori, una realtà distaccata perché in fondo a noi piace fare i nostri "raids" come li definiamo, visitare posti nuovi ed incantevoli, ci piace la buona cucina e tanto la buona compagnia ... ma appena scesi dalla sella siamo sempre dispo-

nibili a dare man forte a tutta l'Aurora e alla parrocchia.

Lo scorso anno poi abbiamo anche portato Babbo Natale con la slitta fuori dalla messa del Natale Aurora con caramelle per bimbi ed adulti che non hanno disdegnato.

Alla festa dell'oratorio sempre presenti ogni volta che ci chiedono aiuto per servire ai tavoli.

E la fiaccola giunta dalla Madonna del Bosco per dare inizio alla scorsa festa dell'oratorio è ancora un impegno da noi preso dopo 15 anni di assenza, sperando in un seguito ...

Inoltre negli ultimi 2 anni abbiamo collaborato con un gruppo di Lecco, il Vespa Club, al loro tradizionale raduno, cena e giro del nostro lago in notturna, fornendo loro supporto logistico, un'ottima cucina, grazie al meraviglioso



staff delle nostre cucine dell'oratorio ed una scorta nel loro giro durante tutta la notte.

In questi anni poi, ci siamo "autotassati" ogni qualvolta abbiamo occasione di incontrarci, che sia una riunione, che sia un pranzo durante i nostri raids o che sia una nostra cena sociale; mettendo sempre qualcosa in più del dovuto abbiamo raccolto somme di denaro che abbiamo girato a progetti del nostro quartiere ed alle missioni.

Certo non potremo mai far saltare in aria di gioia qualcuno per un nostro goal, canestro o schiacciata che sia ma con un piccolo gesto di aiuto magari regalare qualche sorriso in più!

Rispondo così alla domanda iniziale, c'entrano sì i bikers in un gruppo come l'Aurora ... per il nostro spirito di squadra!

Roby





Notizie dalla Sezione Sci-Montagna

Dopo l'estate senza piogge ed eccezionalmente calda, anche l'inverno è incominciato senza grandi precipitazioni nevose. Con grande ottimismo la nostra sezione ha comunque confermato la programmazione per la stagione invernale e dopo i corsi di ginnastica presciistica, quest'anno particolarmente richiesti infatti ne sono stati programmati ben due, a gennaio abbiamo incominciato il corso di sci ai piani di Bobbio. Per quattro domeniche, due a gennaio e due a febbraio i nostri piccoli sciatori hanno imparato o migliorato la loro tecnica sciistica con i maestri di sci della scuola Piani di Bobbio. Il corso di sci è una tradizione storica della nostra sezione e la proposta di farlo in quattro

domeniche con due ore di lezione al mattino e due al pomeriggio si è rilevata molto valida. Abbiamo avuto ben 70 iscritti che sono il numero massimo per poter gestire perfettamente il corso. Domenica 21 febbraio si è svolta la tradizionale gara di fine corso, finalmente dopo tre domeniche con condizioni meteo non ottimali la giornata era splendida: sole, temperatura mite e panorama invernale. Grande entusiasmo per i piccoli sciatori e anche tra i genitori che sono stati coinvolti nella gara di slalom gigante.

Abbiamo avuto diverse richieste da parte di adulti per organizzare un corso di sci anche per loro, stiamo valutando e cercheremo di programmarlo per l'anno prossimo.

La stagione continua con la sciata notturna al Corvatch che si svolgerà a marzo in collaborazione con il Cai di Ballabio e la Sel di Lecco e con la tradizionale vacanza sciistica nelle Dolomiti e più precisamente a S. Fosca.

Stiamo organizzando la bicicletta del primo Maggio, quest'anno è il ventesimo anno e vorremmo organizzare qualcosa di veramente bello.

Per ultimo vorrei fare un appello ... cerchiamo volontari che ci diano una mano a sistemare il sentiero Piero Pensa, il sentiero dei Pizzetti. Il sentiero è stato preso in carico, come manutenzione dalla nostra sezione e quest'anno ci sono delle manutenzioni straordinarie da fare, chi è disponibile ci contatti, grazie.

Lele Arnaboldi





L'amore di Gesù lava i piedi ai discepoli e dà il boccone anche al traditore

Quinto incontro - Martedì 9 febbraio 2016

«Facciamo un ulteriore passo nel nostro cammino sulla misericordia» ha esordito padre Luigi alla catechesi adulti di febbraio «e leggiamo questa sera il testo di Giovanni 13,1-35, quello della lavanda dei piedi.

I primi dodici capitoli del quarto vangelo sono chiamati il “libro dei segni” e sono scanditi da sette miracoli, che Giovanni appunto chiama ‘segni’: hanno un significato che va ben oltre i gesti che Gesù compie e rimandano alla seconda parte del vangelo, che è invece chiamata il “libro dell’ora”. Il brano di stasera, che apre il tredicesimo capitolo, è una sorta di snodo tra la prima e la seconda parte. Giovanni sostituisce l’istituzione dell’Eucaristia con la lavanda dei piedi, è come se la interpretasse con questo gesto di Gesù; a seguire ci saranno poi i discorsi del Maestro, la passione e la resurrezione.

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Il primo versetto ha un tono solenne. È il momento dell’ora, del passaggio, quello in cui Gesù entra definitivamente nel Padre. Con il gesto che sta per compiere, Gesù porta il suo amore all’estremo; il termine *fine* infatti significa compimento, pienezza.

Anche il terzo versetto ha un tono solenne: *Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava ...*

Quindi, dopo queste premesse, ci si aspetta qualcosa di clamoroso, invece Gesù compie un gesto semplicissimo, che però è rivelatore del suo ‘essere’, del suo grande amore portato all’estremo: *si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugatoio di cui si era cinto.*

Giovanni sottolinea ogni gesto con una sequenza che va quasi al rallentatore. Quelli di Gesù sono gesti semplici, banali, quotidiani, che fanno da contraltare all’inizio solenne.

È un contrasto voluto.

Il modo con cui Gesù esercita il potere ricevuto dal Padre è impensabile: Gesù compie i gesti del servo, dello schiavo! Gesù, ricevuto il potere del Padre, è uno che si mette ‘sotto’ e non ‘sopra’. L’evangelista vuole proprio sottolineare il contrasto tra le nostre attese e quello che Gesù fa ed è.

Infatti la reazione dei discepoli, detta da Pietro per tutti, è forte; è la reazione dello scandalo.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me? Non mi laverai mai i piedi!».

Tu, che sei il Signore, che io ho seguito, in cui io ho avuto fede, tu ti metti a fare questo gesto? È lo scandalo per un Dio che si manifesta in un modo totalmente inaspettato per l’uomo. Come fa uno come Dio a mettersi a servire? A mettersi sotto e non sopra? Risposta di Gesù: *«Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo».* È il *dopo* della passione. E ci vorrà un po’ perché Pietro possa capire.

Il suo rinnegamento non sarà fatto per paura:

Pietro è uno forte, coraggioso; aveva tirato fuori la spada, era pronto a combattere. Il problema di Pietro è lo scandalo della fede. “Non conosco quell’uomo” è “Non lo riconosco” come il Gesù Figlio di Dio che ho seguito finora.

Lo scandalo della fede è la discrepanza tra il suo modo di pensare Dio e come invece lo vede nella realtà che ha di fronte. E lo scandalo comincia qui, quando Gesù gli lava i piedi.

Ma Gesù aggiunge: «*Se non ti laverò, non avrai parte con me*». Se non mi accetti per quello che sono, cioè uno che si mette a servizio, non potrai essere in comunione con me.

A questo punto la reazione di Pietro è spontanea e totale: «*Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!*».

Fermiamoci un attimo a riflettere su questi primi versetti. Il Signore manifesta una misericordia che si mette al servizio dell’altro. Dio non pretende di essere servito, ma è uno che serve. Il suo servizio è un amore totale, che quindi richiede conversione, perché accogliere un Dio così ti costringe a cambiare anche la tua di vita, richiede un cambiamento radicale.

Nella vita dunque è importante amare fino alla fine, mettersi al servizio, stare non al primo ma all’ultimo posto. Ed è importante imparare questa nuova logica del vangelo.

Più avanti, tra i versetti 14 e 17, Gesù dice: *Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.* E ancora: *Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.* La nuova logica della misericordia va imparata, richiede conversione, perché non viene spontaneo all’uomo comportarsi così. Gesù in un certo senso ci costringe a cambiare prospettiva.

Questo emerge molto bene nella seconda parte del brano, quella del traditore. Gesù ha lavato i piedi anche a Giuda, quindi già da questo gesto si capisce che il suo amore è rivolto a tutti.

Ora però mette le carte in tavola. Dopo averlo velatamente accennato, ora dice apertamente: «*In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà*». E Giovanni fa precedere l’affermazione da: *Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà».* È molto forte l’espressione *turbato*: proprio uno di quelli che Lui aveva scelto, che Lui aveva educato, che l’aveva seguito, ora lo tradisce. Giovanni coglie e sottolinea questo turbamento di Gesù, un Gesù molto vicino a noi: anche a Lui il tradimento di un amico fa davvero male. Gesù dunque annuncia che c’è un

traditore, ma senza dire chi è. *Allora i discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse.*

È a questo punto che l’evangelista parla di un discepolo particolare, *quello che Gesù amava*. La tradizione dice che sarebbe Giovanni, ma sta di fatto che emerge solo qui e che, se è identificato come il discepolo che Gesù amava, è perché è un discepolo vero.

Gesù lo ama non perché lo predilige ad altri, ma perché è quello che è consapevole del suo amore.

Sarà infatti lo stesso discepolo che sarà *sotto la croce* e che, corso al sepolcro con Pietro ed entrandovi, *vide e credette*, non perché più bravo, ma perché autentico, vero.

Torniamo all’annuncio del tradimento: dopo lo smarrimento dei discepoli e la presentazione da parte dell’evangelista del discepolo amato, Pietro, sempre molto concreto, *gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava*. Ma la risposta di Gesù non è diretta: «*È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò*». Gesù non dice direttamente il nome del traditore, ma fa un gesto che lo farà capire, ed è il gesto dell’amicizia, dell’ospitalità, di chi è amico e offre una amicizia. È un atteggiamento forte, perché compie il gesto dell’amicizia verso chi lo tradisce. Ed è sottile anche questo modo di rispondere di Gesù.

Con il suo gesto il discepolo amato, quello vero, autentico, può capire non solo chi è il traditore ma chi è il Maestro: è uno che offre la sua amicizia anche al traditore, che offre il suo amore davvero fino alla fine, che non rinuncia al gesto dell'amicizia anche verso chi lo tradisce. È il gesto supremo dell'amore. Per il discepolo amato in quel gesto si riassume tutto il cammino fatto dietro a Gesù e quel gesto anticipa quello successivo della morte. Per questo gesto che ha visto fare da Gesù, egli, il discepolo vero, potrà restare sotto la croce. Quello di Gesù è un amore straordinario, impotente, che può solo donare. Il discepolo amato siamo tutti noi, chiamati a vedere l'amore di Gesù, a sperimentarlo e quindi a fare altrettanto. Il discepolo amato è modello per tutti noi. Giovanni ci fa percepire la cena e il grande gesto di Gesù non attraverso gli occhi di Pietro, che ancora non capisce, ma con quelli del discepolo amato. Come fa invece uno come Giuda a non capire? Come è possibile che di fronte ad un amore così l'uomo possa continuare per la sua strada? È il grande mistero del male. Un cuore totalmente chiuso e ripiegato su se stesso non riesce più a vedere il gesto bello dell'altro, anzi la bontà dell'altro lo fa irridire ancora di più.

Il male è davvero un mistero! Il male viene dal demonio. All'inizio è lui che lo ispira: *Mentre cenavano, il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo.* Dunque è il diavolo che compie un'azione esterna, e Giuda ci casca, Giuda che la liturgia ambrosiana chiama "mercante pessimo" perché ha scambiato veramente per poco, per quei trenta denari, un amore immenso.

In Giuda forse c'è delusione o forse anche Giuda vive lo scandalo della fede, come Pietro, ma a differenza di questi non riesce a vincerlo. Giuda, invece di accettare l'amore, radicalizza la sua colpa. È dominato dalla sua negatività. *E allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui.* A volte il gesto supremo dell'amore provoca l'effetto contrario. *Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare, fallo al più presto».*

C'è tutta l'amezza di Gesù in queste parole: ormai anche il suo amore enorme è impotente.

Giuda, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Non è una notte meteorologica, anche se è evidente che fosse sera tardi, ma simbolica, una notte in cui Giuda si immerge per scomparire.

Nell'ultima parte del brano, nei versetti 31 e 32, si parla di gloria.

Quando (Giuda) fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio

dell'uomo è stato glorificato e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito».

In che modo Gesù è stato glorificato? Si era alzato, aveva lavato i piedi dei discepoli, aveva dato il boccone a Giuda, cioè si era messo al servizio e aveva vissuto il fallimento di un amore rifiutato: che gloria è?

Viene usato il termine gloria per qualcosa che di glorioso non ha niente!

Per Giovanni la gloria si manifesta proprio sulla croce, neanche nella resurrezione. La gloria è la capacità di amare e di amare fino alla fine. Questa è la gloria che intende Dio.

Il Figlio dell'uomo è stato glorificato perché ha amato fino alla fine, perché ha amato senza riserve, ha amato anche chi lo tradiva. Questo è quello che Dio gli aveva chiesto e questo è ciò che Gesù ha fatto. Dio vuole la gloria non di chi lo incensa, ma di chi gli obbedisce.

Al versetto 33 Gesù dice: *Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.*

Il cammino della croce infatti può farlo solo Lui e deve farlo da solo.

Prima viene il suo dono, il suo amore totale; poi, ma solo poi, anche noi potremmo condividere.

Negli ultimi versetti, 34 e 35, Gesù aggiunge: *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri.*

Queste ripetizioni, questa insistenza è per farci capire bene. L'amore era già presente nei comandamenti, ma adesso con Gesù è nuovo il modo di viverlo, perché il modo di amare di Cristo è diverso e quindi rende nuovo anche il comandamento. Quel "come" *io vi ho amati* è un termine che in greco ha un doppio significato: "siccome" io

vi ho amato, anche voi dovete amarvi e dovete farlo "come" ho fatto io. Nello stesso avverbio si unisce il concetto di paragone e quello di causa, di fondamento. Questo stile dell'amore di Gesù deve dunque diventare anche il nostro.

È difficile ma non impossibile, perché il fondamento è proprio il suo amore.

Papa Francesco ci ricorda spesso che il primo passaggio è quello di "contemplare" l'amore del Signore: l'amore che Lui ha avuto sulla croce, un amore che è costante, che continua a lavare i piedi, a dare il boccone, a morire sulla croce. È importante farsi affascinare da questo amore.

È evidente che ci sarà sempre sproporzione tra il nostro e il suo amore, però è questo il cammino di conversione che siamo chiamati a fare.

Lasciamoci affascinare dall'amore di Cristo. Impariamo a calare la gratuità nella concretezza della vita. Questo è l'amore di Cristo annunciato dalla Chiesa e che il mondo è chiamato a guardare. Viviamolo: con fatica ma con verità e con costanza, senza scoraggiarci. Un amore così non è una astrazione, un'ideologia, ma una misericordia che può cambiare il nostro cuore e quindi anche il nostro stile di vita. E questo il mondo lo può vedere».

Celebrazioni giubilari in Basilica di San Nicolò

Ora della Misericordia

Ogni **Giovedì** dalle 12.30 alle 13.30 con possibilità di celebrare il Sacramento della Riconciliazione.

Ogni Primo Venerdì Del Mese

ore 7.15 - Santa Messa votiva della Divina Misericordia

ore 15.00 - Coroncina della Divina Misericordia

ore 17.00 - Vespri e Benedizione Eucaristica

Giornata del Perdono con la Chiesa Universale

Sabato 5 Marzo dalle 8.30 alle 23.00.

Parola di Dio ... Parola di Misericordia

Dio Padre Amore Misericordioso (Lc 15,11-31)

Sabato 12 Marzo alle 17.00 con don Enrico Parolari.

Giubileo zonale dei Ministri straordinari della Comunione

Mercoledì 16 Marzo alle 21.00.





Lecture dei Mesi di Marzo e Aprile

- Domenica 6 **IV Quaresima - Domenica del cieco**
Lettura : *Es 17,1-11*
Salmo 35
Epistola : *1Ts 5,1-11*
Vangelo : *Gv 9,1-38b*
- Domenica 13 **V Quaresima - Domenica di Lazzaro**
Lettura : *Dt 6,4a;26,5-11*
Salmo 104
Epistola : *Rm 1,18-23a*
Vangelo : *Gv 11,1-53*
- Domenica 20 **Domenica delle Palme**
Lettura : *Zc 9,9-10*
Salmo 47
Epistola : *Col 1,15-20*
Vangelo : *Gv 12,12-16*
- Domenica 27 **Pasqua nella Risurrezione del Signore**
Lettura : *At1,1-8a*
Salmo 117
Epistola : *1Cor 15,3-10a*
Vangelo : *Gv 20,11-18*
- Domenica 3 **II Domenica di Pasqua**
Lettura : *At 4,8-24a*
Salmo 117
Epistola : *Col 2,8-15*
Vangelo : *Gv 20,19-31*
- Domenica 10 **III Domenica di Pasqua**
Lettura : *At 28,16-28*
Salmo 96
Epistola : *Rm 1,1-16b*
Vangelo : *Gv 8,12-19*

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	alle 07.30
Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 22.00
Eucarestia	alle 08.00 (*)
Ora Media (terza)	alle 08.45
Eucarestia	alle 09.00
Ora Media (sesta) in Cappella	alle 12.20
Rosario	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Sabato

Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 17.30
Vespri - Benedizione	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Domenica e Solennità

Eucarestia	alle 08.00
Eucarestia	alle 10.00
Eucarestia	alle 11.30 (**)
Rosario - Vespri - Benedizione	alle 17.30 (***)
Eucarestia	alle 18.30
Eucarestia	alle 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì e la Domenica durante le Sante Messe

(*) *Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

(**) *Non viene celebrata nel mese di Agosto*

(***) *Solo di Domenica*

**Parrocchia
San Francesco**

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì

9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30

Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Franceseano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30



Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare.

*Nel motto **Misericordiosi come il Padre** (tratto dal Vangelo di Luca 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura.*

Il logo, opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik, si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia.

*Mostra, infatti, il **Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito.***

Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in

profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo.

Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo.

La scena si colloca all'interno della mandorla che richiama la compresenza in Cristo delle due nature, divina e umana.

I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte.

D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.